

stello di Temeno, invocò di colà l'ajuto della madre patria. Vennero Sebastiano Botanico e Marco Quirini, e il Sanudo dovette ritirarsi alle sue terre (1). Paolo Quirini fu nominato successore al Tiepolo nel 1216, e d'allora in poi troviamo i duchi scambiarsi ordinariamente ogni anno.

Ma i Genovesi non cessavano di molestare direttamente o indirettamente i Veneziani, ed un conte Alaman recava molto danno alla loro navigazione. Avea una nave di smisurata grandezza con seicento combattenti e comodità, a quanto ne dice il Caroldo, perfino di pozzo e di forno, come in un palazzo. Accompagnato da altri legni ei si spinse fino a cinque miglia da Candia, ove fu incontrato dalle due navi veneziane la *Pellegrina* e *Santa Croce*, e da due galee che venivano da Costantinopoli e sulle quali Paolo Quirini, allora duca di Candia, pose buon numero di arcieri candiotti. Il corsaro fu totalmente vinto e disfatto, le sue barche furono prese, i mari tornarono sicuri. I Genovesi finalmente vedendo come le loro ostilità mettevano poco frutto, e angustati essi ancora dalla gelosia dei Pisani, si determinarono a mandare a Venezia fra Guglielmo da Viterbo per trattar della pace, la quale fu conclusa colle principali condizioni che ogni ostilità avrebbe 1218. quindi innanzi a cessare da una parte e dall'altra, che i Veneziani avrebbero cercato di far rientrare i Genovesi nei privilegi di che godevano a Costantinopoli ai tempi di Alessio imperatore; che sarebbero risarciti d'ogni loro perdita i derubati; che i Genovesi pagherebbero cinquemila cinquecento bizanti a compenso di seimila dal corsaro Alaman rapiti ai Veneziani; che infine il doge fa-

questi non voleva attenergli le promesse che gli avea fatte in compenso del suo soccorso. Lorenzo Monaci, molto esatto nelle cose di Candia, dice che il Sanudo per l'adempimento avrebbe dovuto ricorrere al doge.

(1) Vedi il doc. nel Cod. CCXXX, cl. X lat.